POSSENTE MOVIMENTO OPERAIO INTORNO A UN PROBLEMA VITALE PER LA NAZIONE

Il distacco dell'IRI dalla Confindustria al centro delle lotte di Livorno e Genova

Quindicesimo giorno di sciopero all'Ansaldo e terzo alla Balzaretti - Il trombettiere del governo non ha fermato la lotta nel Livornese - La Madonnina del direttore dell'Ilva di Piombino, il supersfruttamento e gli infortuni

Ieri a Livorno è proseguito lo sciopero al Cantiere Ansaldo e alla vetreria Balzaretti. Stamane avrà luogo una assemblea generale alla Camera del Lavoro dove verranno distribuiti buoni viveri ai lavoratori del cantiere Ansaldo e dei doni pasquali ai loro figli. Si apprende intanto che la riunione urgente di tutte le Camere del Lavoro della Toscana, convocata per martedì a Livorno, avrà luogo invece, sempre a Livorno, mercoledì mattina alle 10.

A Genova la lotta per il problema dell'IRI e contro le rappresaglie (6 licenziamenti in tronco) della direzione dell'Ansaldo S. Giorgio è continuata: venerdì si sono fermati i metallurgici di Sestri Ponente per la durata di 5 ore. Nel corso dello sciopero i lavoratori sono usciti dalle fabbriche formando un lungo corteo. Le maestranze dell'Ansaldo hanno scioperato al 90 per cento

LIVORNO — Il segretario della CdL, Aldo Arzilli, parla ai lavoratori riuniti in assemblea nel corso di uno sciopero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

La lotta a Livorno

LIVORNO, 31 — *L'unione industriali livornese e i dirigenti delle aziende I.R.I. della provincia (I.L.V.A. e Ansaldo) ritenevano che fosse giunto il momento buono e hanno fatto un nuovo saggio; un saggio che si affonda con crudeltà nei già magri bilanci dei lavoratori e delle loro famiglie e mozza il ritmo produttivo delle due aziende di Stato. L'Ansaldo ha licenziato arbitrariamente due lavoratori e l'I.L.V.A. ha rispolverato i premi antisciopero, discriminati. Se a questo aggiungete la indifferenza della Prefettura, o lo zelo che in tali circostanze ha sempre dimostrato la questura di Livorno, il calcolo sembrava che fosse esatto. Senonchè, i lavoratori della provincia di Livorno il calcolo non lo lasciano fare da soli agli industriali. Al punto in cui stanno le cose, non ci sono dubbi, se si vuole fare il calcolo esatto, bisogna chiamare i lavoratori e i loro rappresentanti al tavolo delle trattative.*

In Liguria

Aveva ragione quel lavoratore livornese che, davanti alla Camera del Lavoro, mentre le maestranze dell'Ansaldo vi si dirigevano per una riunione, ci indicava il commissario di P.S. dottor Cunzi e il trombettiere che gli stava a fianco. Erano fermi proprio dirimpetto alla sede della C.d.L., e il lavoratore ce li ammiccò. «Livorno — disse — si è arricchito di un personaggio, con la tromba sempre a portata di mano; credono che una tromba possa arrestare l'azione sindacale provocata dall'irresponsabilità degli industriali; nemmeno se mettessero un commissario e un trombettiere davanti ad ogni abitazione riusciranno a fermare la lotta».

La lotta non si è fermata infatti; si è estesa da un capo all'altro della provincia e ora comincia a lambire la regione e va oltre, verso La Spezia e Genova.

I lavoratori del cantiere Ansaldo, dal canto loro, oggi sono arrivati al quattordicesimo giorno consecutivo di sciopero. Domani è Pasqua e sarà il quindicesimo, per le maestranze della vetreria Balzaretti dove si è estesa la rappresaglia padronale contro ben 116 lavoratori, sarà il terzo giorno consecutivo di sciopero.

Nei rioni e nelle campagne, la popolazione e i contadini si stanno mobilitando. La lotta si profila aspra specialmente in un momento come questo dove a Roma si riflettono, in forma politica, gli arbitrii che vengono commessi nelle aziende I.R.I. Ha fatto scalpore qui, la notizia relativa all'invito rivolto dalla Confindustria all'IRI perchè contribuisca al fondo elettorale della «triplice».

Da oltre un anno, la I.L.V.A. di Piombino e l'Ansaldo di Livorno, negano, con più accanimento delle industrie private, gli arretrati dell'indennità di mensa, impongono decisioni unilaterali sul taglio dei tempi e sui cottimi; ora i soldi sottratti ai lavoratori dovrebbero servire ai monopoli per continuare, attraverso i ricatti elettorali, a mantenere quella politica basata sul supersfruttamento dei lavoratori.

Che cosa significhi il taglio dei tempi, e le decisioni unilaterali sui cottimi, lo sanno i lavoratori della I.L.V.A. di Piombino, per esempio. Qui, c'è un direttore, l'ingegner Viraldi, che ha fatto murare l'immagine di una Madonnina davanti all'ingresso dello stabilimento. Secondo questo direttore, che tra l'altro si alza di buon mattino per andare a Messa, l'immagine di una Madonna può bastare a scongiurare i pericoli; ma per i lavoratori scongiurare i pericoli significa poter discutere e trattare: discutere e trattare sui cottimi, sui tempi, sul personale che è necessario impiegare in questo o quel lavoro. Dopo uno se ne ha voglia può anche continuare a pregare e a murare immagini sacre.

Ma questa voglia della Madonnina all'ingegner Viraldi è venuta dopo una orribile sciagura toccata all'operaio Dilio Vernato.

Un omicidio bianco

Per la prima volta a Piombino un lavoratore caduto sul lavoro è stato trasportato all'obitorio del cimitero e non è stato più mosso di lì: i compagni di lavoro e i cittadini sono dovuti andare al cimitero per portare l'ultimo saluto a Dilio Vernato. Non era mai accaduto in nessuna altra circostanza simile, ma l'operaio Dilio Vernato è morto dissanguato dopo che il rullo di un nastro gli aveva afferrato il braccio asportandoglielo fino alla spalla. Se n'è accorto mezz'ora dopo un altro lavoratore addetto ad una cabina di comando perchè il deposito rotante del materiale dell'agglomerato stava traboccando. Allora l'operaio ha fischiato (si noti in uno stabilimento moderno si fischia non si telefona) al Vernato e, non avendo avuto risposta, è salito sulla torre facendo l'orribile scoperta.

Quattro anni prima, un altro operaio aveva avuto un incidente simile, fortunatamente senza conseguenze mortali. Allora i lavoratori chiesero l'applicazione di alcuni accorgimenti tecnici; non solo, ma dissero anche che certi lavori avrebbero dovuti essere eseguiti almeno a coppia.

Ecco perchè si è sepolto con tanta fretta l'operaio Dilio Vernato e si fanno circolare le voci secondo le quali all'autopsia sarebbe risultato che il Vernato sarebbe stato colto da malore. Ma i lavoratori non ci credono, non ci crede nessuno.

Se ciò non bastasse è bene ricordare che nel corso degli scioperi, gli operai che disertano la lotta, spesso per timore di rappresaglie più che per convinzione, si fanno lavorare con la morte in bocca, per così dire. Non scioperare oggi, all'ILVA, per un lavoratore o per un tecnico, può significare l'infortunio anche mortale.

Questi fatti dell'ILVA sono strettamente collegati a quelli dell'Ansaldo. I metodi non si discostano molto dall'una all'altra azienda, entrambe dell'IRI.

Nell'anima dei lavoratori e della popolazione livornese è maturata la coscienza che non si può più tollerare che le aziende controllate dallo Stato siano dirette per realizzare scopi contro gli interessi generali, contro i lavoratori, contro le stesse aziende, contro la popolazione delle zone dove le aziende si trovano, contro lo Stato. Ecco perchè la lotta che si conduce attualmente a Livorno non è contingente, ma è strettamente legata a quella riforma delle aziende IRI e il loro sganciamento dalla Confindustria.

Il governo può anche tacitamente consentire a che un suo altiere giri per le strade di Livorno con una tromba, e scegliere un presidente dell'IRI invece che un altro, non saranno certo questi due provvedimenti che risolveranno uno scottante problema sociale e politico qual'è quello dell'IRI. La lotta in corso a Livorno e nelle aziende di La Spezia, Genova, Torre Annunziata e di altre città ce ti tuiscono un chiaro ammonimento

RENZO ROMANI

Giorno per giorno

Primo round Fascetti-De Micheli

Gli scioperi che i lavoratori dei cantieri Ansaldo e di altre aziende del gruppo IRI sono in questi giorni costretti a condurre per la difesa delle più elementari libertà sindacali, per il salario, per lo sganciamento delle aziende di Stato dalla organizzazione padronale hanno suscitato il malumore della Confindustria.

De Micheli ne ha tratto spunto per diramare ai giornali una nota che costituisce un piccolo capolavoro di ipocrisia e di spudoratezza. Il sostenitore della necessità della azione politica degli industriali, il fondatore della «triplice» si lamenta, infatti, della pressione «politica» che gli operai stanno esercitando sul governo per obbligarlo ad applicare una decisione della Camera, presa ancora nell'agosto 1954, per il distacco dell'IRI dalla Confindustria. E a questo proposito, la nota padronale con tortuosi ragionamenti cerca di infirmare la validità di quel voto e chiama persino in causa la magistratura.

Incauti! Comincino gli industriali a mettere in pratica il loro amore per il diritto privato e il loro rispetto per la magistratura applicando le sentenze delle Preture, delle Corti di Appello, della Cassazione che li obbligano a pagare gli arretrati della indennità di mensa ai lavoratori e non si meraviglino se costoro sono costretti a scioperare per ottenere l'attuazione delle sentenze e dei voti parlamentari.

Ma la nota di De Micheli ha il veleno nella coda là dove cerca di intimidire il nuovo presidente dell'IRI (queste sono le vere e indebite pressioni politiche) e afferma «che di ogni atto che possa interferire nella conduzione economica della azienda gli amministratori sono tenuti a rispondere in proprio anche di fronte alla autorità giudiziaria».

La tracotanza degli industriali non conosce limiti. Mentre diramava questa nota De Micheli invitava contemporaneamente l'IRI, come tutte le aziende consociate alla Confindustria, a versare uno speciale contributo di 3.000 lire a dipendente (circa 700 milioni) per le spese di partecipazione della «triplice» padronale alle prossime elezioni.

Un simile versamento, se venisse attuato, costituirebbe un vero e proprio furto ai danni di tutti i contribuenti. Ma vogliamo sperare che l'on. Fascetti, nuovo presidente dell'IRI, vorrà inaugurare in modo positivo la sua gestione lasciando a bocca asciutta i pescecani della «triplice».

La preoccupazione degli industriali che l'IRI sfugga al loro pieno controllo è espressa anche dall'editoriale pubblicato ieri da «24 Ore», il giornale della Edison e dei monopoli lombardi, che rivolge all'on. Fascetti una serie di raccomandazioni, frammiste al dispiacere che «altre candidature pure felici e appropriate per il valore tecnico e umano dei designati non hanno avuto sanzione definitiva». Il rimpianto si riferisce evidentemente alla bocciatura del dott. Reiss Romani candidato degli industriali e di Fanfani. «24 Ore» corre però ai ripari invitando i nuovi amministratori a non cambiare uomini e metodi e sopratutto a guardarsi dal «pericolo di un duplice mercato della mano d'opera». Speriamo che queste raccomandazioni interessate cadano nel vuoto e che i nuovi dirigenti dell'IRI sappiano intendere il significato delle lotte operaie in corso nel complesso: stabilire nelle aziende di Stato un mercato della mano d'opera governato dalla Costituzione e dai diritti dei lavoratori e non dal prepotere dei padroni. Non un duplice mercato ma un gruppo di aziende-pilota che costringano con il loro peso e con il loro esempio anche i monopoli privati a piegarsi alle leggi dello Stato.

CONTRO L'ACCORDO MINORITARIO FIRMATO DA C.I.S.L. E U.I.L.

Riprende al complesso Terni l'agitazione per gli arretrati dell'indennità di mensa

Proclamato lo sciopero nelle miniere dello Spoletino — Successi del movimento rivendicativo per i miglioramenti salariali a Vicenza, Verona e Milano

La Burgo paga 140 milioni sul premio di produzione ai 6000 dipendenti

TERNI, 31 — Un clamoroso accordo stipulato segretamente da dirigenti della CISL e della UIL da una parte e la Terni, dall'altra, è stato apertamente sconfessato stamane dai lavoratori delle Acciaierie di Terni e di quelle delle miniere e del Cementificio di Spoleto.

Dalle 14 di oggi, oltre 1400 minatori di Morgnano sono in sciopero a tempo indeterminato e altrettanto faranno gli operai del Cementificio. Lunedì mattina vi sarà una riunione per stabilire le modalità del proseguimento della lotta.

Alle Acciaierie il fermento e l'indignazione [illegible] sotto [illegible] dal bisogno [illegible] L. 6.000 [illegible] indennità di mensa [illegible] dell'accordo segreto [illegible] la Terni e gli [illegible] L'indignazione è [illegible] non solo tra i lavoratori [illegible] FIOM ma [illegible] CISL e della UIL.

Da alcuni mesi i lavoratori delle Acciaierie e delle miniere e del Cementificio erano in agitazione per gli arretrati dell'indennità di mensa. Tenendo conto di questo fatto le organizzazioni sindacali unitamente alle C.I. avevano avanzato la richiesta di un miglioramento della indennità di mensa (da L. 97 a 150 lire al giorno) e il pagamento degli arretrati da un minimo di 22 a un massimo di 27 mila lire per ogni lavoratore.

[illegible] stamani, nelle fabbriche, si spargeva la notizia poi confermata dai [illegible] e direzioni, che era stato raggiunto un accordo alle [illegible] del mattino, a Roma, tra la Terni e la UIL e la CISL; in base ad esso ogni operaio avrebbe avuto un [illegible] di 6.500 lire quale arretrato dell'indennità di mensa e la stessa indennità sarebbe stata portata a 100 lire giornaliere.

La reazione che si è avuta stamane nelle fabbriche è più che giustificata. Infatti l'accordo firmato dalla CISL e dalla UIL, [illegible] dei lavoratori, come del resto appare evidente [illegible] che abbiano [illegible] non solo, ma le [illegible] degli stabilimenti [illegible] Terni [illegible] [illegible] aperta [illegible] La [illegible] [illegible] lotta [illegible].

Del resto il giudizio dei lavoratori è confermato dal [illegible] appena due settimane fa le C.I. delle Acciaierie avevano avanzato ufficialmente la richiesta di un acconto di 10 mila lire sugli arretrati dell'indennità di mensa da pagarsi entro Pasqua. Giovedì 29 marzo avveniva un incontro tra la direzione delle Acciaierie e la C.I. e la richiesta per l'acconto, e l'aumento dell'indennità di mensa a 150 lire giornaliere, fu nuovamente riconfermata unitariamente. La direzione, lasciò da [illegible] l'accordo [illegible] rinviare [illegible] riunione [illegible] e di questo venivano informate [illegible] lavoratori. [illegible] venerdì [illegible] a Roma, [illegible] Terni, i rappresentanti provinciali e nazionali della UIL e della CISL e [illegible] quello che abbiamo detto.

Se la Terni con l'aiuto degli scissionisti credeva di chiudere la partita [illegible] lavoratori [illegible] diritto [illegible] reazione [illegible] che si è avuta [illegible] il complesso Terni [illegible] chiaramente che la lotta si intensificherà nei prossimi giorni.

I successi salariali

La lotta e l'azione sindacale che ogni giorno va sempre più intensificandosi in decine e decine di aziende consente ai lavoratori di ottenere nuovi successi salariali e il riconoscimento dei diritti sanciti dai contratti e dalla stessa Magistratura. Tra gli ultimi successi fa spicco quello ottenuto dai lavoratori del gruppo monopolistico Burgo.

Come si ricorderà, il Tribunale di Saluzzo (Cuneo), in seguito all'azione promossa da alcuni lavoratori della cartiera di Verzuolo aderenti alla CGIL, condannò il grande complesso monopolistico Burgo al pagamento delle somme relative al conteggio del premio di produzione sulla gratifica natalizia. Si trattava in sostanza di un nuovo autorevole riconoscimento da parte della Magistratura del fatto che il premio di produzione costituisce parte integrante della retribuzione.

In seguito [illegible] lavoratori dipendenti da tutte le cartiere del complesso una azione sindacale [illegible] al [illegible] tutti i lavoratori al riconoscimento del diritto riaffermato dalla sentenza e ad estenderlo anche agli istituti delle ferie e delle festività infrasettimanali.

Grazie alla lotta [illegible] così ad [illegible] visto di [illegible] [illegible] Torino da una parte la direzione della Burgo e dall'altra otteneva [illegible] membri delle Commissioni Interne di tutte le cartiere del gruppo.

La discussione, che ha portato all'accordo che qui sotto riassumiamo nelle linee essenziali, ha rappresentato oltre che un successo sindacale una concreta e validissima esperienza di applicazione pratica di quella politica sindacale al livello aziendale che fu caldeggiata dal V Congresso Nazionale della Federazione Poligrafici e Cartai e successivamente dal Congresso Confederale, come un mezzo efficace per affermare il diritto a contrattare tutti gli elementi della retribuzione, nel quadro del miglioramento delle condizioni economiche.

L'accordo raggiunto prevede il pagamento degli arretrati relativi al computo del premio di produzione su gratifica natalizia, ferie e festività infrasettimanali, a partire dal 1951 nella misura del 60% e computo integrale dal 1. gennaio 1956. In conseguenza, la Burgo dovrà pagare una somma che si aggira sui 140 milioni; da ripartirsi in varia misura fra i circa 6.000 dipendenti.

Ed ecco in breve gli altri successi

VICENZA — I 1600 dipendenti delle Smalterie Venete di Bassano del Grappa hanno ottenuto l'immediata corresponsione di un acconto di 2000 lire sugli arretrati dell'indennità di mensa ed un aumento di 10 lire al giorno sulla indennità stessa con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1956.

VERONA — Quattrocento tabacchine dopo una lunga agitazione hanno ottenuto la applicazione delle tariffe contrattuali nel periodo di lavorazione del tabacco secco.

MILANO — Alla Andenna le maestranze hanno ottenuto un acconto di 5000 lire ripartito a metà tra gli arretrati dell'indennità di mensa e tra i futuri miglioramenti; alla Nosotti di Abbiategrasso i lavoratori hanno ottenuto il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa pari a L. 10.800 e la rivalutazione della indennità stessa da 40 a 170 lire; la medesima rivalutazione è stata ottenuta dalle maestranze della Monzeri e della Barbieri.

AL XXIV CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA BRITANNICO

Palme Dutt esamina il problema della collaborazione coi laburisti

L'oratore chiede che i sindacalisti comunisti siano ammessi come delegati al Congresso del Labour Party

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — R. Palme Dutt, vice presidente del P. C. britannico, ha dichiarato stamane dalla tribuna del XXIV Congresso del Partito che «un nuovo tentativo dovrebbe essere fatto ora dal Partito comunista e dal Partito laburista, sia sul piano nazionale che su quello locale, per discutere in modo franco e amichevole il problema della cooperazione tra i due partiti e per studiare quale primo passo possa essere compiuto in direzione di una soluzione costruttiva».

Palme Dutt ha elencato tre questioni che potrebbero essere oggetto di una discussione preliminare: 1) coordinamento di una campagna unitaria di tutti i settori del movimento operaio contro il governo conservatore, e aumentando le possibilità di stipulare anche limitati accordi elettorali: «Noi crediamo che l'affermazione di candidati comunisti nelle elezioni amministrative e politiche sia necessaria, ma non vogliamo dividere lo schieramento elettorale popolare e siamo di sempre pronti a negoziare la creazione di un fronte elettorale»; 2) eliminazione di ogni ostacolo posto a [illegible] «esclusive» anticomuniste laburiste alla cooperazione in tutti quei casi nei quali i due partiti perseguono gli obiettivi comuni, in armonia con i principi socialisti e del movimento dei lavoratori inglesi; 3) autorizzazione ai dirigenti comunisti delle *Trade Unions* di partecipare in qualità di delegati dei loro sindacati al congresso del *Labour Party*.

La questione dell'unità del movimento dei lavoratori, ha dichiarato Palme Dutt, deve essere affrontata oggi in modo nuovo, innanzi tutto perchè esiste una nuova situazione internazionale e si riconosce che è giunto il momento di porre termine alla guerra fredda tra le grandi potenze e si deve anche riconoscere che è l'ora di mettere fine alla guerra fredda in seno al movimento dei lavoratori. In secondo luogo la situazione attuale in Gran Bretagna è caratterizzata dalla estrema debolezza del governo, e si presenta quindi un'occasione di organizzare un'azione unitaria antigovernativa, basata su un nuovo rapporto tra P.C. e *Labour Party*. In terzo luogo, l'attuale divisione indebolisce ambedue i partiti mentre l'unità d'azione li rafforzerebbe, infondendo nuovo vigore al movimento socialista inglese.

Palme Dutt ha quindi polemizzato con alcuni degli argomenti usati da coloro i quali si oppongono a un accordo tra laburisti e comunisti. Egli ha innanzitutto negato che esistono divergenze politiche fondamentali tra i due partiti: questo fu vero nel passato, e i comunisti riconoscono di essere in parte responsabili delle incomprensioni reciproche, ma non è più vero quando il P. C. ha lottato nel 1951 il programma noto sotto il titolo «La via inglese verso il socialismo» oggi ha detto Dutt, i nostri obiettivi sono identici a quelli della base laburista.

Alcuni dirigenti del *Labour Party* affermano anche che un'alleanza sarebbe inutile perchè il P.C. avrebbe una importanza «insignificante» nello schieramento politico, questa ha detto Palme Dutt, è una valutazione errata che non tiene conto affatto che l'attuale sistema elettorale non riflette la reale forza nel paese di un terzo partito, la influenza del P.C. nei sindacati e il successo delle sue campagne confermano invece che il partito non è davvero un'entità «insignificante» e che anche sul piano elettorale un accordo potrebbe essere vantaggioso per tutte le parti interessate.

Una prima reazione laburista alle proposte unitarie fatte ieri da Harry Pollitt si può trovare in un editoriale pubblicato stamane dal *Daily Herald* il quale riflette atteggiamento negativo della destra sindacale che controlla finanziariamente e politicamente il giornale e che vede nell'unità tra i due partiti una seria minaccia alla politica reazionaria che il T.U.C. impone attualmente al *Labour Party*. Non si può dire, quindi, che l'editoriale del quotidiano laburista rifletta la opinione della maggioranza della base del partito, che in più di un'occasione ha collaborato e continua a collaborare con l'organizzazione del P.C. e che si è sempre pronunciata contro le «esclusive» anticomuniste della direzione.

L. T.

Telegramma di Togliatti al Congresso

LONDRA, 31. — Il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del PCI, ha inviato un telegramma personale ad Harry Pollitt, in occasione del XXIV Congresso del PC britannico. Il telegramma fra l'altro dice: «Mai negli ultimi cento anni è esistita una situazione altrettanto favorevole di quella attuale. I pregiudizi anticomunisti stanno cadendo uno ad uno e così le barriere artificiali erette per separare l'avanguardia comunista dalle altre forze socialiste».

ASSALITO DAI CACCIATORI D'AUTOGRAFI

Malenkov a Brighton

Il «Daily Mail» afferma che nei due ultimi incontri fra il ministro sovietico e Gaitskell è stata discussa «l'intera situazione mondiale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31 — Appare sempre più chiaro che i *leaders* laburisti, pur ostentando di pubblico il loro «scetticismo» sulla «sincerità» del governo e del Partito comunista dell'URSS, sono estremamente ansiosi di prendere contatto con i dirigenti sovietici.

Non si può tacere, ad esempio, che da parte laburista si sia persa una sola occasione per avere scambi di idee con Malenkov, invitato prima dall'Esecutivo del *Labour Party* quando da comitato parlamentare anglo-russo e poi, ieri sera, personalmente da Gaitskell nella sua abitazione di Hampstead. E non basta perchè più tardi il *leader* laburista ha ricambiato la visita di Malenkov recatosi al pranzo all'ambasciata sovietica. La riunione in casa di Gaitskell è stata certamente qualcosa di più di quel semplice trattenimento familiare di cui il *leader* laburista aveva parlato a Malenkov durante il ricevimento di due giorni fa all'ambasciata sovietica, poichè per l'occasione erano stati convocati anche altri membri dell'Esecutivo. E tanto a casa di Gaitskell quanto durante la cena all'ambasciata, «è stata discussa francamente ed esaurientemente l'intera situazione mondiale», secondo le informazioni del *Daily Mail*, che pubblica stamane tali notizie con grande rilievo e sottolinea che nemmeno l'interprete, sostituito temporaneamente dall'ambasciatore Malik, era presente alla conversazione.

Oggi, Malenkov si è recato a Brighton, dove ha ricevuto una delle più calorose accoglienze popolari di questa sua visita già così ricca di manifestazioni di amicizia da parte del popolo inglese. Centinaia di persone hanno atteso per oltre un'ora, sotto la pioggia battente, dinanzi all'albergo dove il ministro doveva sostare, e quando Malenkov è sceso dall'auto lo hanno circondato e quasi sepolto sotto il mare di fogli tesi dai cacciatori di autografi. La stessa scena si è ripetuta più tardi nella hall dell'albergo, dove il ministro ha potuto raggiungere a fatica l'ascensore solo dopo aver concesso qualche altra decina di autografi ed aver posato per una fotografia con due bambini vestiti da *cow-boy*, i quali l'avevano «rapinato» puntandogli contro le pistole.

Il programma dettagliato della cerimonia dell'arrivo di Bulganin e Krusciov a Portsmouth è stato pubblicato oggi: i due dirigenti sovietici arriveranno alle 10 di mattina del 18 aprile, a bordo dell'incrociatore «*Orgionikidze*», scortato da due caccia; le navi sovietiche, prima di entrare in porto, spareranno ventuno colpi di cannone e al loro saluto risponderanno con i cannoni co'p. le batterie inglesi.

La stampa inglese comincia a preoccuparsi delle misure restrittive che il *Foreign Office* e *Scotland Yard* intendono imporre persino ai giornalisti in occasione della visita.

Il *Daily Mail* protesta oggi energicamente in un suo editoriale, nel quale fra l'altro afferma: «Le autorità hanno deciso che i lettori inglesi siano informati dei prossimi importanti avvenimenti soltanto attraverso le notizie delle agenzie, sicchè nessun giornale sarà in grado di riferire ciò che accade, sulla base di pubbliche informazioni... Durante la visita di Malenkov, i giornalisti inglesi sono stati trattati assai meglio dai russi che dalle autorità britanniche: chi dunque è responsabile di questo tentativo di limitare la libertà di stampa?».

L. T.

La F. I. O. M. avanza al cantiere di Ancona

Al sindacato unitario 1006 voti operai, con un guadagno di 195 voti e la maggioranza assoluta dei seggi in C.I.

ANCONA, 31. — La CGIL ha ottenuto una netta vittoria nelle elezioni per le C. I. al cantiere navale di Ancona, appartenente al monopolio Piaggio.

I risultati delle elezioni per il rinnovo della C. I. nel più grande stabilimento marchigiano hanno visto infatti la lista della FIOM ottenere 1006 voti fra gli operai pari al 64%, mentre la CISL ne ha avuti 323 (20%), la UIL 117 (8%) e la CISNAL 116 (8%).

Fra gli impiegati la FIOM ha ottenuto 57 suffragi, la CISL 140 e l'UIL 32.

Alla FIOM sono stati assegnati 5 seggi operai, alla CISL 2 e alla UIL 1. Il seggio per gli impiegati è andato alla CISL.

Il sindacato unitario ha guadagnato fra gli operai 195 voti, passando da 811 del 1955 agli attuali 1006. La CISL è passata da 111 a 323 e l'UIL è rimasta sulle vecchie posizioni.

I dirigenti dell'Arsenale anconitano, lanciando la CISL e gli altri sindacati minoritari alla conquista della C. I., si proponevano di imporre ai lavoratori tutti, nuove e più aspre forme di supersfruttamento, attraverso l'applicazione del cottimo individuale.

Il grande sconfitto è dunque il monopolio Piaggio.